

Ritorno al futuro della città educante.
Dal progetto Trans-Urban EU-China al festival
dell'educazione Scarabò:
una ricerca sul campo

FABRIZIO D'ANIELLO
UNIVERSITÀ DI MACERATA

«Transizione verso la sostenibilità urbana attraverso città socialmente integrative nell'Ue e in Cina».

Area Education – UNIMC:

- «il ruolo della continuing education e delle reti educative per realizzare quartieri e città socialmente integrativi»;
- «l'influenza della continuing education sul tessuto sociale urbano»;
- «la funzione della continuing education come servizio primario per una società basata sulla conoscenza e come meccanismo fondamentale per promuovere armonia e unità»;
- il rapporto tra politiche formative, invecchiamento attivo e politiche di urbanizzazione.

Obiettivo generale, dunque, era quello di rilevare l'apporto dell'educazione in ordine a un'evoluzione urbana sostenibile, capace di includere e soddisfare bisogni di crescita e di realizzazione di diverse persone.

TRANS-URBAN EU-CHINA

Trans-Urban EU-China project > Scarabò
(dalla teoria sulla città educante e sull'educazione permanente alla
pratica educativa)

SCARABÒ FESTIVAL

La ricerca è stata effettuata nel corso di due edizioni del festival: l'edizione del 2018, tenutasi il 19 e 20 maggio, e l'edizione del 2019, tenutasi il 18 e 19 maggio.

LA RICERCA SUL CAMPO

1. Trovare un riscontro alle teorie sulla città educante e, eventualmente, arricchire il ventaglio delle indagini empiriche su di essa.
 2. Convalidare l'apporto di Scarabò alla riflessione educativa sugli item socio-inclusivi indicati dal progetto "Trans-Urban EU-China".
 3. Analizzare il festival come buona pratica da esportare, proponendolo quale "caso" educativo da replicare in una città cinese.
 4. Sondare altri elementi d'interesse pedagogico.
-

OBIETTIVI DELLA RICERCA

Occorre precisare che i campioni di riferimento **non sono statisticamente rappresentativi**, poiché si è ricorso a una procedura di campionamento non probabilistico.

Ciò premesso, nell'edizione del 2018 sono stati intervistati **116 adulti** su 700 adulti partecipanti a Scarabò. Nell'edizione del 2018 e del 2019 sono stati intervistati complessivamente **111 bambini** su 648 bambini partecipanti (360 presenti nella prima e 288 nella seconda edizione). Ancora nell'edizione del 2018 sono stati intervistati **7 coordinatori di laboratori**.

I CAMPIONI DI RIFERIMENTO

Al campione adulto è stata somministrata un'intervista inerente alle seguenti aree tematiche:

1. *Scarabò* (impressioni sulla sua natura);
 2. *apprendimento* (gli apprendimenti maturati grazie alle attività di Scarabò);
 3. *città educante* (definizione ingenua di città educante e opinioni su alcuni elementi costitutivi del concetto di città educante);
 4. *design urbano* (considerazioni sul rapporto tra Scarabò, riscoperta del centro storico e possibile ridefinizione degli spazi urbani in funzione educativa);
 5. *inclusione* (pareri sulla facilitazione dell'inclusione sociale e dei legami intergenerazionali da parte di Scarabò);
 6. *educazione permanente e politiche educative* (valutazioni sul contributo di Scarabò e di una città educativamente animata allo sviluppo di una logica di educazione permanente e sulla relazione tra iniziative politiche ed educazione permanente);
 7. *tecnologia* (focalizzazione sul ruolo della tecnologia – Internet, social media, ecc. – al fine di apprendere ed educarsi in città).
-

IL CAMPIONE ADULTO E LE INTERVISTE

Previa delucidazione delle finalità progettuali legate a “Trans-Urban EU-China” e conseguentemente degli argomenti principali da mettere a fuoco, condivisi con la suddetta area education, le domande poste al campione sono state concordate con la dott.ssa Copparoni. Una volta individuate le tracce delle interviste, si è proceduto con un **test di prova**, per verificare la comprensione delle domande e per capire se qualche dimensione importante per l’esplorazione delle aree tematiche fosse stata tralasciata. Questa fase si è svolta tra febbraio e aprile 2018, grazie alla collaborazione di alcuni coordinatori dei laboratori esclusi dall’intervista dedicata a 7 di loro, di alcuni studenti del corso di laurea in Scienze dell’educazione e della formazione e di due colleghe ricercatrici esperte in analisi qualitativa. **I feedback ricevuti hanno permesso di riformulare alcune domande e di eliminarne altre.**

Poiché nove soggetti hanno provveduto alla somministrazione delle interviste, quest’ultime hanno seguito un **protocollo strutturato**. Tutte le interviste, concessa la liberatoria ad hoc, sono state audio-registrate e poi trascritte letteralmente in formato elettronico per agevolare l’analisi dei dati.

IL CAMPIONE ADULTO E LE INTERVISTE

Esso è a sua volta suddivisibile in tre campioni:
53 tra bambini e bambine intervistati nell'edizione 2018 (campione 1);
35 intervistati in quella del 2019 (campione 2);
e 23 ancora in quella del 2019 (campione 3), ma intervistati in
concomitanza con un disegno richiesto.

IL CAMPIONE BAMBINO E LE INTERVISTE

Al campione 1 è stata sottoposta un'intervista inerente: *1. Scarabò (impressioni sulla sua natura); 2. l'attività che è piaciuta di più e le ragioni della preferenza; 3. che cosa è stato appreso grazie all'evento; 4. se è piaciuto o meno stare con altri e perché; 5. se si vorrebbe la città sempre così e perché; 6. come si vorrebbe la propria città.*

A seguito dei risultati ottenuti con il campione 1, al campione 2 è stata somministrata un'intervista diretta a sondare maggiormente le sensazioni esperite nella partecipazione ad attività con altri bambini e con adulti: *“Oggi, a Scarabò, hai partecipato a delle attività con altri e hai giocato con altri, con bambini e adulti che conoscevi, ma anche con bambini e adulti che non conoscevi... Come è stato? Perché?”*

Al campione 3, invece, ancora con l'intenzione di avere contezza di un'idea peculiare di città e delle sensazioni connesse con lo stare insieme ad altri in questa stessa città, è stato chiesto di *disegnare la propria città ideale e di disegnarsi mentre si gioca con altri in essa*. Durante il disegno, l'intervistatore si è fatto inoltre narrare le scelte dei bambini, concentrandosi particolarmente sulla rappresentazione della città (sui motivi della sua rappresentazione) e sugli stati d'animo che potessero scaturire dal giocare in città con gli altri, sia in positivo sia in negativo.

IL CAMPIONE BAMBINO E LE INTERVISTE

Anche in questo caso, le domande da porgere ai bambini sono state concordate con la coordinatrice del festival a fronte del disegno progettuale collegato a “Trans-Urban EU-China”. Le stesse, poi, sempre condotte da nove addetti, non hanno aderito perfettamente a, ma hanno seguito una sequenza strutturata, ad eccezione di quelle fatte in occasione dei disegni (ancorché fondandosi su una traccia comune), essendo l’oggetto naturalmente variabile. Pure in questo caso, inoltre, le interviste, concessa la liberatoria ad hoc da parte dei genitori, sono state audio-registrate e trascritte letteralmente in formato elettronico.

IL CAMPIONE BAMBINO E LE INTERVISTE

Circa il campione rappresentato dai coordinatori dei laboratori, questo ha risposto alle medesime domande poste al campione degli adulti partecipanti, confezionate con i medesimi criteri e testate dai medesimi studenti e coordinatori “esclusi” di cui sopra. La selezione dei coordinatori è stata nuovamente concordata con Laura Copparoni al fine di trovarsi al cospetto di professionalità differenti e di forme laboratoriali differenti per tipologia. Diversamente da prima, le interviste non sono state somministrate in presenza, bensì il questionario è stato inviato il secondo giorno di festival tramite posta elettronica, con richiesta di essere restituito il giorno successivo. Ciò, principalmente per non intralciare il loro lavoro durante Scarabò.

IL CAMPIONE LABORATORIALE E LE INTERVISTE

Stante la mole dei risultati incamerati, inesplicabile con una sola pubblicazione, pur entro lo spazio non angusto di una monografia, mi sono limitato a rilevare i risultati parziali acquisiti con l'intervista agli adulti (risposte alla domanda: “*Che cosa è, per lei, una città educante e quali sono le sue finalità?*”) e i risultati totali delle interviste a cui si sono prestati i bambini.

L'obiettivo della monografia, quindi, è quello di far perno attorno all'esperienza dei bambini a Scarabò, al loro vissuto, e ai pareri degli adulti, per **rinnovare la riflessione pedagogica sul costrutto di città educante e, coerentemente, sui desideri e i bisogni che ne informano la sostanza.**

MONOGRAFIA > RISULTATI PARZIALI

La maggioranza degli intervistati (13,7%) ha risposto che è una città capace di educare alla “**convivenza civile**”, ovvero sia di promuovere il saper vivere insieme nel rispetto incondizionato dell’alterità (e anche dello spazio condiviso).

In seconda posizione, si colloca la città “**centrata sulle esigenze educative dei bambini**” (12,8%), seguita dalla città che facilita i processi educativi “**attraverso i propri spazi**” (10,4%), da quella “**esemplificata da Scarabò**” (8,8%), dalla città che “**integra le differenze**” (7,2%) e che “**custodisce, condivide e trasmette valori**” (7,2%).

I RISULTATI DEL CAMPIONE ADULTO

Sembra lecito ipotizzare che l'esperienza di Scarabò, ad alto tasso relazionale e comunitario, abbia “influenzato” la rappresentazione di città educante offerta dagli intervistati. Ciò premesso, da un'analisi di primo livello dei responsi collegati alle categorie concettuali principali, il riferimento al **tema dell'“insieme”** sembra emergere come **elemento ricorrente e trasversale**. In effetti, i continui accenti posti sull'importanza di aprirsi all'altro e rispettarlo, stringere relazioni, saper stare insieme, farsi comunità, sembrano imporsi come valori fondanti una città educante, indipendentemente dal rientrare in una categoria concettuale o in un'altra.

I RISULTATI DEL CAMPIONE ADULTO

L'idea maggioritaria di città che origina dalle opinioni sondate individua nell'opportunità di **intessere legami sociali significativi** un aspetto cruciale della sua identità educante, finalizzato a edificare una comunità. Questo primo dato di sintesi, colto in superficie ma evidentemente obliquo, consente di sostenere la vicinanza del ritratto fin qui ottenuto al ritratto originale della città educante, distanziandosi dalla più recente *learning city*.

I RISULTATI DEL CAMPIONE ADULTO

Alla domanda n. 1 “Che cosa è Scarabò?”, la maggioranza dei bambini (25,8%) ha risposto che Scarabò è anzitutto “**divertimento**”, seguita a ruota (22,6%) da “**gioco**”. Il terzo dato quantitativo (12,9%) fa riferimento alla dimensione dello “**stare insieme**”.

Alla domanda n. 2 “Qual è l’attività che ti è piaciuta di più? Perché?”, un’ampia maggioranza (26,3%) ha risposto “**caccia al tesoro**”.

Al quesito n. 3 “Che cosa hai imparato oggi?”, il 20,7% degli intervistati, distaccando di molto gli altri responsi, ha sostenuto di aver appreso la significatività di “**stare/giocare insieme**” con conoscenti, ma pure con sconosciuti.

I RISULTATI DEL CAMPIONE BAMBINO 1

Alla domanda n. 4 “Ti è piaciuto stare con gli altri? Perché?”, i bambini e le bambine articolano su tre livelli le loro risposte:

1. il 34% degli interlocutori afferma che è piaciuto stare con altri perché soddisfa un “bisogno di compagnia, di fare e stare con altri”;
 2. al 28,3% degli intervistati è piaciuto stare con altri perché “ha conosciuto nuove persone”;
 3. al 13,2% è piaciuto stare con altri perché questi altri erano già compagni o amici noti.
-

I RISULTATI DEL CAMPIONE BAMBINO 1

Al quesito n. 5 “Vorresti che la città fosse sempre così? Perché?”, il 26,4% degli intervistati ha asserito di volere la città sempre così perché (ancora) è “divertente”, seguita da un 17% che la vorrebbe così perché “è un modo per stare con altri”.

Al terzo posto (15,1%) si colloca un “sì, perché è bella così/mi piace così”, mentre al quarto (9,4%) “sì, perché è piena di giochi da fare insieme”.

I RISULTATI DEL CAMPIONE BAMBINO 1

Infine, alla domanda n. 6 “Come vorresti che fosse la tua città?”, gli intervistati, con una maggioranza lampante (35,8%), non hanno avuto dubbi nel rispondere che la vorrebbero **come quella approntata da Scarabò**, ossia colorata, piena di giochi da fare con altri e colma di persone in genere e di bambini.

I RISULTATI DEL CAMPIONE BAMBINO 1

Riguardo alle risposte date al quesito n. 1, ciò che colpisce l'attenzione non è soltanto il rinvio all'aspetto gioioso e ludico di Scarabò, benché importante di suo e plausibilmente indicativo di un bisogno specifico oltre che di un'impressione prevalente, quanto, nondimeno, **l'associazione del divertimento e del gioco alla sfera interattiva e relazionale**. Non sembra un caso, infatti, che quasi la totalità delle risposte fornite parli al plurale: divertirsi insieme, giocare insieme, i bambini si divertono, i bambini giocano, ecc.

Scarabò, per di più, appare come una festa dove ci si diverte e si gioca insieme e, non meno importante, dove “**è possibile**” giocare e divertirsi insieme, cioè dove è consentito, diversamente da altri luoghi.

I RISULTATI DEL CAMPIONE BAMBINO 1

A confortare quanto osservato “tra le righe”, pare poi giungere il terzo dato quantitativo, che rimanda precisamente all’identificazione di Scarabò con l’opportunità di “**stare insieme**”.

Questa prima lettura sembra inoltre essere avvalorata dalle risposte maggioritarie (e non solamente) offerte ai quesiti n. 3 e n. 5, ove **il tema dell’“insieme” ritorna con vigore**, ben motivato dalle spiegazioni legate alla domanda n. 4.

Divertimento, gioco, insieme. Queste sono indubbiamente le tre parole-chiave ricorrenti, **con una predilezione sensibilmente netta per “insieme”**.

I RISULTATI DEL CAMPIONE BAMBINO 1

Predilezione che parrebbe ulteriormente confermata allorquando si è trattato di segnalare l'attività che ha riscosso maggior gradimento entro il vasto panorama dell'offerta assicurata da Scarabò. È preferito un gioco, ancora una volta, che, però, implica un elevato gradiente d'“insieme”, perché occorre fare squadra, confrontare punti di vista, mediare, concertare soluzioni condivise: la caccia al tesoro.

Infine, pure innanzi alla domanda n. 6 si rimarca il desiderio preponderante di una città brulicante di persone, coetanei e non, con cui giocare insieme.

I RISULTATI DEL CAMPIONE BAMBINO 1

Al campione 2 abbiamo chiesto: “Oggi, a Scarabò, hai partecipato a delle attività con altri e hai giocato con altri, con bambini e adulti che conoscevi, ma anche con bambini e adulti che non conoscevi... Come è stato? Perché?”.

24 bambini (68,6%), su 35 intervistati, hanno ribadito che il valore aggiunto, o meglio il bello di “Scarabò. Una città per educare”, sta proprio nell’**opportunità di stare con altri, specialmente se sconosciuti**.

I RISULTATI DEL CAMPIONE BAMBINO 2

Ricordiamo la consegna: rappresentare se stessi mentre si gioca con altri in città, nella città che si vorrebbe.

In generale, giova assicurare che, a corredo di quasi tutti i disegni, fatta eccezione per uno solo realizzato da un “amante della solitudine”, **i bambini hanno sempre tenuto a precisare che giocare o fare attività con altri è di gran lunga la cosa migliore.**

I RISULTATI DEL CAMPIONE BAMBINO 3

In merito al campione 2, quello che si intendeva verificare era la conferma o meno della preferenza per la dimensione d'insieme manifestata dal campione 1, facendo peraltro leva su un'auspicabile, maggiore articolazione delle risposte, giacché i bambini potevano concentrarsi su un'unica domanda senza “affrettarsi” per tornare alle loro attività. **Il nuovo campione ha confermato tale preferenza e ha aggiunto altre motivazioni, connesse principalmente con l'accensione di determinate emozioni e stati d'animo.**

Riguardo al campione 3, invece, al di là dell'ulteriore riprova della rilevanza dello “stare insieme”, giova sottolineare una doglianza già riscontrata con il campione 1, ovvero la **mancanza di spazi adeguati per i bambini.**

I RISULTATI DEL CAMPIONE BAMBINO 2 E 3

Seguono riflessioni pedagogiche sui risultati della ricerca

- 3.1. Introduzione alla città educante
 - 3.2. Città educante e learning city
 - 3.3. Educazione permanente, città educante e Scarabò
 - 3.4. La crucialità della sfera relazionale
 - 3.5. Giocare e fare insieme per educarsi in città
 - 3.6. Spazi urbani per una città umana
 - 3.7. Il contributo pedagogico al ripensamento progettuale della città
 - 3.8. L'esempio di Scarabò e i bambini al centro della città educante
-

RIFLESSIONI PEDAGOGICHE

La ricerca svolta non presenta risultati inauditi. L'idea di città educante che viene prospettata non è estranea alla letteratura pedagogica. E i profili e i volti delle nostre città sono sotto gli occhi di tutti. Così come è consapevolezza comune che i bambini e gli adulti di oggi godano sempre meno di spazi di interazione, peraltro progressivamente surrogati e surrogabili dai social media.

CONCLUSIONI

La ricerca, grazie all'evento Scarabò, ha il pregio di porre in luce una situazione contestualmente specifica, sottolineando esigenze locali che, altresì, trovano per certi versi riscontro a livello nazionale, se è vero che nella multidimensionalità della **povertà educativa** – come descritta da Save the Children prendendo spunto dal capability approach di A. K. Sen e M. Nussbaum – rientra la **privazione legata all'«apprendere per vivere assieme»**, o «capacità di relazione interpersonale e sociale».

CONCLUSIONI – 1° PREGIO DELLA RICERCA

Il secondo pregio della ricerca è quello di aver (modestamente) contribuito ad **aggiornare lo stato dell'arte degli studi sulla città educante**. Con il graduale sovrapporsi del paradigma del *lifelong learning* su quello dell'educazione permanente, anche le riflessioni e le indagini empiriche sulla città educante si sono diradate, preferendo curvare l'attenzione sulla più recente città che apprende. Nonostante questo dato di fatto, **il filone originario non è andato perduto** e in questa sede se ne è dato conto, sebbene sia pacifico, vista la prevalente datazione della letteratura scientifica, che l'oggetto non sia particolarmente frequentato nell'attualità

CONCLUSIONI – 2° PREGIO DELLA RICERCA

Il terzo pregio è da individuarsi nell'aver **amplificato la voce degli intervistati**, sottoponendo le loro risposte e le loro istanze, non solo all'attenzione del panorama scientifico, a muovere dagli urbanisti e architetti che partecipano numerosi al progetto "Trans-Urban EU-China", ma pure ai decisori politici, auspicando che si mettano in ascolto e che possano trovare spunti per una modificazione urbana e per una dedizione comunitaria allargata in ciò che è stato illustrato.

CONCLUSIONI – 3° PREGIO DELLA RICERCA

Non si può cavalcare l'onda odierna della sostenibilità urbana e farne spesso una bandiera politica senza partire dalle esigenze dei diretti interessati, senza recuperare quel **gioco del “con-essere”** che sta alla base della formazione umana dell'uomo e di **cittadini responsabili e coesi, animati da una volontà di appartenenza e impegno comune** (“cum-munus”, comunità) tesi al bene di tutti e ciascuno. La meta dell'inclusione e della città socialmente integrativa, per tornare all'oggetto di “Trans-Urban EU-China”, passa inevitabilmente per una città accogliente, **in grado di ospitare, rendere disponibili e alimentare intrecci relazionali che permettano quella reciprocità di riconoscimento che si fa dono di cura per se stessi e per gli altri, per un noi autoeducante.**

CONCLUSIONI – 3° PREGIO DELLA RICERCA

Si è avuto modo di comprendere che intavolare possibilità di “ri-unione” educativa e formativa può consentire di restituire centralità alla città e ai suoi spazi intesi come luoghi di interazione umanamente proficua e di azione condivisa, incidendo sul desiderio di una socialità educante. Da questa promozione dell’“agire in relazione” all’interno di un centro storico vissuto occorre ripartire per ripensare la città secondo una prospettiva di corresponsabilità educativa che ha inevitabilmente da includere e considerare le opinioni dei suoi abitanti, a partire dai bambini e dalle bambine

CONCLUSIONI – 4° PREGIO DELLA RICERCA

Dipendiamo positivamente dal tu, dal noi autoeducante. Ma il noi non è mai dato, va costruito e per costruirlo occorre riconsiderare i modi di vivere insieme nelle nostre città, confidando nella sensibilizzazione pedagogica, nelle sue ricadute sulle scelte degli urbanisti, degli architetti e dei decisori politici, ma confidando pure in una diffusa riconsiderazione personale, intima, capace di movimentare e rianimare dal basso l'abitare comunitario.

NOTA CONCLUSIVA

Grazie per la vostra pazienza e attenzione...

FABRIZIO.DANIELLO@UNIMC.IT